
**MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE
alla DELEGAZIONE CAMILLIANA di BOLIVIA
SANTA CRUZ DE LA SIERRA
11-13 gennaio 2016**

*Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo (...)
Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita
per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la
comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze.*

Papa Francisco, *Evangelii Gaudium*, n. 49

Mi attendo che “svegliate il mondo”, perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia. Come ho detto ai Superiori Generali «la radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico». È questa la priorità che adesso è richiesta: «essere profeti che testimoniano come Gesù ha vissuto su questa terra ... Mai un religioso deve rinunciare alla profezia»

Papa Francisco, *Lettera Apostolica ai Consacrati*

Rev. P. Geraldo Bogoni, MI

Superiore della Comunità “San Camilo” a Santa Cruz - Bolivia

Rev. P. Superiore Provinciale p. Antonio Mendes Freitas, MI

Provincia camilliana del Brasile

Carissimo p. Geraldo, saluti e pace nel Signore della nostra vita!

Con grande gioia ho trascorso con voi l’inizio del 2016. Per la seconda volta come Superiore Generale ho potuto osservare l’opera missionaria della Provincia del Brasile, che nel 2015 ha festeggiato i suoi 15 anni di vita (2000-2015).

La prima visita si tenne dal 31 luglio al 4 agosto del 2014 e fu un incontro molto informale e fraterno; questa volta ha avuto invece un carattere più pastorale e canonico. Ho approfittato di questo viaggio anche per visitare fraternamente le due comunità di religiosi che collaborano con voi, i “*Misioneras Franciscanas del Verbo Encarnado*” che si occupano dell’attività pastorale della parrocchia e le *Ancelle dell’Incarnazione*, comunità religiosa fondata da p. Fiocchi, camilliano italiano.

Presenza del governo generale e priorità dell’Ordine camilliano (sessennio 2014-2020)

Il Governo Generale dell’Ordine, negli anni precedenti, ha visitato questa comunità missionaria in due occasioni. Il Superiore Generale p. Frank Monks il 2 novembre del 2005 e p. Jesus Maria Ruiz Irigoyen, Vicario generale dell’Ordine il 20 ottobre del 2011. Mi sento molto vicino alle iniziative della missione della Provincia Brasiliana, perché in quanto membro del Consiglio Provinciale della Provincia Camilliana del Brasile, ero con i Superiori provinciali di quel tempo quando abbiamo visitato le autorità ecclesiastiche dell’Arcidiocesi di Santa Cruz, per definire gli aspetti concreti di collaborazione e di inizio missione. Successivamente come Superiore provinciale (2010-2014) e in altre circostanze sono stato da voi in visita pastorale.

Durante la riunione con la Delegazione e nei vari incontri individuali, abbiamo avuto l’opportunità di presentare e commentare le priorità che l’Ordine ha scelto per sei anni (2014-2020), nel contesto del Progetto Camilliano di rivitalizzazione della Vita Consacrata, approvato nell’Ultimo Capitolo generale straordinario tenutosi nel giugno del 2014 (Aricca/Roma) che sono: a) economia – riorganizzazione del contesto economico a partire dalla Casa Generalizia; b) Formazione e Promozione vocazionale – l’unica nostra speranza di esistenza per il futuro e c) comunicazione – senza di essa non si costruisce una comunità fraterna e in comunione.

Stiamo vivendo storicamente un momento ecclesiale ricco di straordinarie opportunità per la crescita spirituale e pastorale, da vivere come una “sorpresa dello Spirito”. Abbiamo, per la prima volta nella storia un papa latino americano, Francesco, un *leader* mondiale riconosciuto, sia dal mondo cattolico che dalle altre religioni, che difende con coraggio la dignità dell’esistenza e dell’essere, in modo particolare verso i più umili della terra (poveri, malati, rifugiati, vittime di violenza etc.).

Abbiamo celebrato l’anno della Vita Consacrata (2015) e ora il Giubileo della Misericordia (2016). È durante l’anno della Vita Consacrata che abbiamo lavorato nella prospettiva storica della nostra esistenza religiosa, guardando al passato con atteggiamento di gratitudine; al presente, vivendolo con passione e come camilliani servendo gli ultimi con compassione samaritana, e al futuro, abbracciandolo con speranza.

In questa prospettiva vi scrivo questo messaggio richiamando alla vostra attenzione persone e eventi che hanno costruito la missione camilliana del Brasile in Bolivia. Conoscere la storia di come è iniziata questa missione, significa essere consci della nostra identità missionaria come camilliani. Anche ricordare il passato è un servizio che facciamo agli altri religiosi camilliani dell’Ordine che non conoscono questa realtà e una volta conosciuta possono sentirsi parte della comunità stessa, unita spiritualmente con i nostri religiosi missionari.

Presentiamo alcuni dati per contestualizzare meglio la nostra presenza camilliana in questo paese. La Bolivia ha una popolazione di 10,2 milioni di abitanti (2012) ed è uno dei paesi più poveri dell’America Latina. La composizione della popolazione è a maggioranza indigena, il 38% sono boliviani, 30,7% quechuas, 25,2% aymaras, 2,2% chiquitanos, 1,5% guaraníes, altri 2,4%. La popolazione è a maggioranza cristiana, 91,8% di questi l’85,3% sono cattolici. Si parlano 3 lingue ufficiali: spagnolo, *quíchua* e *aymará*, oltre ad altre numerose lingue indigene.

Ricordando con gratitudine i primi religiosi della missione

Durante questi 15 anni di presenza camilliana in terra boliviana, 6 sono stati i religiosi presenti in questa terra: i pionieri, p. Geraldo Bogoni e p. Luiz Gemelli. P. Geraldo presente fin dall’inizio, prima come Superiore della Comunità e poi come parroco della Parrocchia dell’*Espiritu Santo*. P. Luiz è stato il primo parroco (dal 19/04/2000 al 3/09/2003). P. Mateo Butista, che appartiene alla Provincia spagnola è rimasto in questa comunità per 13 anni (18/03/2002 – 23/12/2015), p. Marcelo Valentin de Oliveira (dal 2006 al 18/01/2011) e fu ordinato sacerdote nella Cattedrale di Santa Cruz per l’imposizione delle mani del Cardinal Julio Terrazas nel 2007 e p. Ariston dos Santos Barros per due anni (17/10/2013 – 16/12/2014).

Questa visita pastorale cade in un momento di rinnovamento importante della comunità, con la partenza e l’arrivo di nuovi membri. Dopo 13 anni di lavoro in Bolivia p. Mateo Bautista ritornerà nella comunità camilliana di Buenos Aires (Argentina) e arriveranno dal Brasile due nuovi religiosi tra la fine del 2015 e l’inizio del 2016: p. Jose Wilson Corra da Silva e il religioso Marcelo de Miranda. In questo modo integreremo con 3 religiosi la comunità come vuole la nostra costituzione. Per diversi anni la comunità ha avuto soltanto la presenza di due religiosi.

Come è iniziata la missione camilliana in Bolivia?

La presenza dei camilliani in Bolivia si deve alla volontà espressa dal Cardinal Julio Terrazas, Csr (morto l’8 dicembre del 2015). Lui scrisse all’allora Superiore Generale, p. Angelo Brusco nel 1997, sollecitando la presenza di una comunità camilliana a Santa Cruz. Questa lettera arrivò nelle mani di p. Brusco attraverso il Vescovo ausiliare Mons. Tito Solari. Il Padre generale scrisse allora a p. Geraldo Bogoni, Superiore della provincia brasiliana affinché questo invito venisse assunto dai camilliani presenti in Brasile. All’inizio del 1998, p. Geraldo visitò Santa Cruz, per raccogliere informazione e conoscere la realtà e le reali possibilità di portare la presenza camilliana in città, così da poter informare il Capitolo provinciale. Il Capitolo provinciale, approvò l’idea, ma non la

realizzazione immediata del progetto missionario. Conclusero che la decisione sarebbe stata presa subito dopo l'elezione del nuovo provinciale prevista per il mese di maggio dello stesso anno.

La nostra presenza a Santa Cruz inizia con la realizzazione del corso di Pastorale della Salute per gli operatori pastorali dell'Arcidiocesi. E così, il nostro Superiore provinciale, p. Velocino Zortea insieme a due consiglieri, p. Geraldo Gogoni e insieme con me raggiungemmo Santa Cruz per incontrare il Cardinal Julio Terraz e discutere con lui della possibilità concreta di iniziare l'attività di missione.

Le prime fasi furono caratterizzate soprattutto dai viaggi, per avere maggior contatto con la realtà locale. Ricevemmo l'aiuto delle *Ancelle dell'Incarnazione*, congregazione religiosa fondata in Italia da p. Fiocchi, religioso camilliano. Agli inizi della nostra esperienza camilliana in Bolivia siamo stati ospitati nella casa di queste religiose, particolarmente legate a noi camilliani attraverso la persona di p. Angelo Brusco e p. Francisco Alvarez che da sempre sono stati le loro guide fraterne pastorali e spirituali, anche attraverso la predicazione di corsi e ritiri spirituali.

P. Angelo Brusco, sollecitò ulteriormente la Provincia brasiliana affinché agevolasse l'istituzione della missione. Una volta disse: "Per favore, prima della Pasqua di quest'anno dovete iniziare la missione in Bolivia". Ricordo molto bene queste parole pronunciate durante la riunione del Consiglio provinciale.

Finalmente i primi due religiosi arrivarono a Santa Cruz: *P. Geraldo Bogoni e p. Luiz Gemelli*. Era la vigilia della domenica delle Palme del 2000 e vennero accolti nella casa della Parrocchia del Divino Espíritu Santo" (Barrio Chacarilla).

La resistenza ad assumere una missione fuori dal Brasile, una missione *ad gentes*, è stato dovuto in parte ad una mentalità, profondamente radicata ancora oggi, nella Provincia brasiliana. Secondo tale mentalità il Brasile essendo un paese continentale aveva già la possibilità di creare missioni senza il bisogno di uscire fuori dal paese. Non c'è bisogno di lasciare il paese per essere missionari.

Da un concetto geografico, oggi la Chiesa si apre ad un approccio missionario ecclesiale, dove i confini geografici in un mondo globalizzato, non sono più il criterio decisivo e finale per dare vita a una missione. Dove esistono necessità della Chiesa, dell'Ordine, del carisma camilliano, siamo in "terra di missione".

In questa prospettiva ogni provincia non può essere un'isola isolata dal contesto, ma una fedele espressione del dinamico carisma camilliano. L'Ordine deve sempre venire prima, sempre al di sopra degli interessi personali e istituzionali. Quando professiamo noi diventiamo parte integrante della Provincia, Vice provincia o Delegazione, e professiamo a un Ordine. Ricordiamoci del contenuto della formula della nostra professione religiosa!

I primi camilliani arrivarono a Santa Cruz, e si stabilirono presso la quasi *Parroquia del Divino Espíritu Santo* che poi si trasformò in parrocchia vera e propria il 12 maggio del 2000. In questa zona non esistevano strade asfaltate ma anzi, erano piene di buche, quando pioveva era difficile percorrerle in macchina, i tombini erano aperti e il terreno davanti la chiesa era praticamente una discarica a cielo aperto. All'inizio p. Gemelli mobilitò la comunità parrocchiale e lavorò molto per migliorare le condizioni di vita del quartiere con la realizzazione del sistema fognario. Oggi il quartiere è completamente trasformato con eccellenti infrastrutture e condizioni di vita migliori. Davanti la chiesa Matriz, abbiamo un bellissimo mercato, circondato da una grande quantità di piante, che fu inaugurato il 10 dicembre del 2009 con il nome "Mercado San Camilo". C'è la possibilità di installare al centro della piazza una statua che porta il nome del nostro Santo fondatore. Il territorio parrocchiale *del Divino Espíritu Santo*, non è molto grande, non ha cappelle secondarie, però ha due ospedali dove i camilliani si occupano del servizio pastorale e conta una

popolazione di circa 30 mila persone. L'attuale parroco, p. Geraldo Bogoni, è molto stimato tra il popolo, dal Vescovo e dal clero locale. Fin dal suo arrivo a Santa Cruz, collabora per la formazione dei futuri sacerdoti del seminario diocesano locale, sia per quanto riguarda la formazione umana e l'orientamento psicologico dei candidati al sacerdozio.

La missione camilliana in Bolivia iniziò la sua attività con tre obiettivi, come ricorda il nostro Delegato p. Geraldo: 1) Creare una Parrocchia (richiesta dal Cardinale) 2) Incrementare lo sviluppo della pastorale della salute nell'arcidiocesi 3) occuparsi della promozione vocazionale, pensando in futuro di aumentare le vocazioni camilliane locali. Fino ad oggi abbiamo solo 3 giovani seminaristi che sono arrivati al noviziato, però lungo il percorso si sono ritirati. La perseveranza è una questione difficile e critica.

Nell'area della pastorale della salute p. Mateo Bautista è stato per 6 anni responsabile del coordinamento arcidiocesano.

Di quale futuro abbiamo bisogno? Quale futuro dobbiamo costruire e abbracciare con speranza?

Nel nostro incontro abbiamo chiesto quale sarà il futuro della missione. Se la missione è vista come un peso che si ha e bisogna portare avanti, ecco questa non ha futuro!

Abbiamo parlato, discusso, dialogato di come ci sia molto accomodamento e come manchi lo spirito missionario, principalmente da parte delle nuove generazioni dei nostri religiosi nell'ambito ecclesiale, dell'Ordine e della Provincia. Un atteggiamento contrario a quello proposto in questo momento dalla Chiesa in America Latina che invece sta enfatizzando il concetto per il quale siamo tutti "discepoli missionari" (Aparecida 2007) e soprattutto un atteggiamento che ci allontana dai ripetuti appelli di Papa Francesco che ci invita, appunto, ad "andare e incontrare persone nelle periferie geografiche ed esistenziali del cuore umano". Come superare questa situazione, cambiare la mentalità e passare a una vera conversione pastorale, riscattare la profezia della nostra scelta di vita come consacrati camilliani? I frequenti cambi dei religiosi, alcuni dei quali sono necessari, uniti al numero esiguo di religiosi disposti a convertire il loro cuore per abbracciare la nobile causa missionaria per compiere un "esodo personale in uscita" (Papa Francesco) rischiano di condizionare il nostro immediato futuro.

E che dire di noi stessi? È necessario un momento di meditazione e riflessione seria per riferimento a questa situazione.

Con la partenza di p. Mateo Bautista dalla comunità e l'arrivo dei nuovi religiosi c'è ora la necessità di riprogrammare e ridefinire chiaramente quali sono i nostri obiettivi della nostra missione camilliana a Santa Cruz. Registriamo anche qui, un senso di giustizia storica, del grande lavoro che Padre Mateo Bautista ha portato avanti in Bolivia, con i suoi numerosi scritti, corsi e workshop in materia di salute. La sua azione ha fatto conoscere San Camillo e i religiosi camilliani in Bolivia. Ha dimostrato come una forte leadership ha prodotto collaborazione sia con i media sia con gli imprenditori boliviani una forte politica nel campo della salute ha potuto promuovere campagne per reperire fondi per la riforma della salute pubblica e per comprare attrezzature per gli ospedali, sostegno per le istituzioni che curano i bambini, persone bisognose, malati e anziani.

Dobbiamo riconoscere che siamo di fronte a un lavoro fantastico, che ha guadagnato un grande rispetto davanti alla società civile, però sfortunatamente questa grande mole di impegno non è stata realizzata in sintonia con la chiesa locale. Proprio per questo motivo l'arcivescovo Mons. Sergio Galimberti, ha chiesto di interrompere questa collaborazione, interagendo con i superiori locali, provinciali e in ultima istanza anche con me.

Ci rammarichiamo profondamente di questo triste episodio, dal quale ricavare una lezione.

In questa missione se vogliamo continuare la nostra attività di religiosi, non possiamo agire in modo autonomo, senza essere in sintonia con la Chiesa! "La vita consacrata è un dono fatto alla chiesa,

nato nella Chiesa e che cresce nella Chiesa, è totalmente orientato alla Chiesa" (*Card. J.M. Bergoglio, en su intervención en el Sínodo sobre la Vida Consagrada y su misión en la Iglesia y en el mundo. 13.10.1994*).

Come camilliani siamo parte della Chiesa, con un carisma ecclesiale specifico e specializzato. Non possiamo agire contro noi stessi.

In questa visita pastorale sentiamo la necessità di promuovere un serio discernimento e pianificazione del cammino da seguire da ora in poi. Abbiamo anche parlato della necessità di ritornare su alcune prospettive che furono abbandonate, come ad esempio la collaborazione con l'arcidiocesi di Santa Cruz nell'ambito della pastorale della salute, assumendo la formazione degli operatori della pastorale della salute e dei volontari che vistano gli ammalati, offrire corsi di formazione umana, pastorale e spirituale.

Un altro aspetto riguarda la promozione della Famiglia Camilliana Laica e la cura della pastorale giovanile, con un occhio di riguardo alla promozione vocazionale. Per far sì che queste priorità si concretizzino, i nuovi religiosi della comunità missionaria saranno chiamati ad accompagnare con maggior attenzione questa nuova fase della nostra presenza a Santa Cruz.

Alla fine di questa riflessione colgo l'occasione per ringraziarvi per l'accoglienza fraterna, il dialogo franco e diretto che abbiamo avuto. In Bolivia, come camilliani siamo un segno umile ma molto veritiero e fedele del carisma camilliano. Non abbiamo opere ma siamo una presenza significativa.

A nome dell'Ordine camilliano vi ringrazio per tutto il bene realizzato, per la dedizione e lo zelo pastorale e per il bene che farete in futuro.

Che San Camillo, nostro Padre ispiratore e Fondatore, continui a ispirarci creativamente durante il cammino del servizio camilliano in questo paese, curando la salute del popolo e l'esperienza samaritana verso gli infermi, "Nostri signori e padroni", come Lui ci ha insegnato.

Fraternamente.

P. Leocir Pessini
Superiore Generale dei Camilliani